

La sostenibilità dello sviluppo turistico: il caso delle Dolomiti patrimonio naturale dell'Unesco

Mariangela Franch, Umberto Martini, Maria Della Lucia

Sommario: 1. Premessa - 2. L'approccio alla sostenibilità - 3. Le relazioni tra sostenibilità, competitività e management e il modello di Weaver - 4. Il caso Dolomiti patrimonio naturale dell'Unesco - Bibliografia

1. Premessa

Le riflessioni proposte di seguito sono una sintesi dei risultati più significativi emersi dal Gruppo di Studio e Attenzione (GSA) denominato "Management per la sostenibilità dello sviluppo turistico e la competitività delle destinazioni" che ha coinvolto dieci atenei italiani nel corso del 2011. Obiettivi del GSA sono stati, da un lato, una riflessione critica sulla trasferibilità dell'approccio alla sostenibilità maturato tra gli studiosi di economia ambientale al settore turistico e, dall'altro, la validazione dello stesso attraverso l'applicazione a differenti territori turistici italiani. Un ruolo centrale ha occupato anche la definizione delle forme e degli strumenti di governo delle destinazioni turistiche che scelgono di perseguire la sostenibilità come fattore competitivo per il successo nel medio-lungo termine.

Nelle pagine che seguono, si richiamano i principi della sostenibilità e il contesto competitivo attuale e futuro che caratterizza la domanda e l'offerta del settore turistico. Il modello di Weaver è indicato come chiave interpretativa, strumento di posizionamento e gestione della posizione di una destinazione turistica sostenibile. Nella parte finale si riportano i risultati di sintesi dell'applicazione di tale modello alle destinazioni turistiche dolomitiche dichiarate patrimonio Unesco, rinviando i risultati completi riferiti all'insieme delle destinazioni oggetto del GSA al volume che sarà pubblicato nei primi mesi del 2012.

2. L'approccio alla sostenibilità

Il tema del management della sostenibilità delle destinazioni turistiche origina dall'impatto di cambiamenti consistenti del contesto globale, sia sul fronte della domanda e dell'offerta turistica che per essere governati in chiave manageriale necessitano di approcci e strumenti adeguati. In particolare, i comportamenti di consumo hanno ormai incorporato la consapevolezza degli effetti del global warming, del progressivo esaurimento delle risorse naturali e della perdita di biodiversità, favorendo l'adozione delle pratiche di sostenibilità. L'incremento dei prezzi delle risorse energetiche tradizionali, il cui consumo intensivo da parte delle industrie di produzione di beni e servizi è un fattore determinante del global warming, sostiene la transizione verso risorse rinnovabili e tecnologie verdi. La pervasività dell'informazione sulle scelte per la sostenibilità di governi, istituzioni e destinazioni resa possibile da internet, ha contribuito a modificare stili di vita e di vacanza. In questo contesto il management delle destinazioni e delle imprese turistiche si trova nella necessità di sviluppare strategie coerenti con i trend emergenti, capaci di integrare il paradigma della sostenibilità nei processi di pianificazione turistica.

L'approccio manageriale allo sviluppo turistico sostenibile combina in un unico framework la prospettiva dell'offerta e la prospettiva della domanda ai temi della sostenibilità. Dal punto di vista dell'offerta, lo sviluppo turistico sostenibile è una estensione al turismo della più generale nozione di sviluppo sostenibile introdotta dall'organizzazione mondiale del turismo (UNWTO) (WECD 1987), secondo la quale le decisioni di impiego delle risorse devono gestire l'equilibrio tra tre tipi di capitale – economico, sociale e naturale – fra loro non completamente sostituibili. Il turismo comporta scelte di utilizzo e consumo di risorse del territorio che impattano, in alcuni casi irrimediabilmente, sull'ecosistema, il paesaggio, il carico antropico, la cultura e le tradizioni del luogo. Pertanto, lo sviluppo turistico sostenibile tenta di bilanciare le ricadute economiche del turismo con la conservazione delle risorse irriproducibili coinvolte nella produzione turistica, l'ambiente e la cultura delle comunità locali in primis. Tale equilibrio è il presupposto per un vantaggio competitivo duraturo delle destinazioni in termini di attrattività dei flussi di visitatori e distintività dell'offerta rispetto ai concorrenti, nonché di qualità dell'esperienza turistica e della vita dei residenti.

Dal punto di vista della domanda, il turismo sostenibile fa riferimento a segmenti emergenti e in costante crescita che, in contrapposizione al turismo di massa, hanno comportamenti etici di scelta e di fruizione e della vacanza. In coerenza con i consumi post-moderni, la maggiore consapevolezza e sensibilità verso gli impatti ambientali e sociali del turismo, determina la ricerca e la scelta di esperienze di viaggio autentiche a contatto con l'ambiente, la cultura e la vita quotidiana dei luoghi. Il turismo delle 4L (Franch, Martini, Buffa, and Parisi, 2008) sintetizza le principali motivazioni di vacanza di questi nuovi segmenti di domanda di turismo sostenibile. Leisure identifica il turismo del tempo libero in una prospettiva evoluta che combina il divertimento a salute, benessere e conoscenza; Landscape si riferisce al turismo di contemplazione del paesaggio e

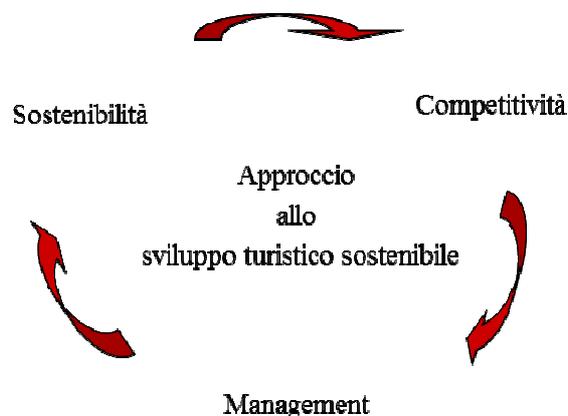
delle attività nella natura; Learning rappresenta il turismo dell'apprendimento e della scoperta delle tradizioni, della storia e della cultura del luogo in tutte le sue espressioni; Limit sintetizza la consapevolezza e l'accettazione da parte della domanda del limite alla fruizione dei luoghi come garanzia per preservarne le risorse nel medio-lungo periodo e permettere esperienze di vacanza autentiche e ripetute nel tempo.

Le destinazioni possono tentare di bilanciare le ricadute economiche, ambientali e sociali del turismo incorporando il limite allo sfruttamento delle risorse irriproducibili del territorio nella formulazione delle loro strategie. Ciò si traduce nello sviluppo di modelli d'offerta e prodotti turistici sostenibili intesi ad intercettare segmenti di domanda di turismo sostenibile.

3. Le relazioni tra sostenibilità, competitività e management e il modello di Weaver

L'approccio manageriale allo sviluppo turistico sostenibile fa leva sul rapporto che esiste tra sostenibilità, competitività e management (Figura 1). Come detto sopra, la sostenibilità è il filo conduttore per ristrutturare i processi produttivi turistici in contesti di scarsità o esaurimento di risorse materiali. La ricerca dell'equilibrio tra gli impatti economici del turismo e la conservazione delle risorse materiali e immateriali irriproducibili coinvolte nella produzione e fruizione turistica, rappresenta la sfida competitiva di una destinazione nel lungo periodo. In un contesto globalizzato e interconnesso che incorpora il rischio della omologazione e della banalizzazione dell'offerta e delle esperienze turistiche, la competizione farà sempre più leva su fattori di istintività legati al sistema ambientale nel quale si colloca la destinazione.

Figura 1. Il circolo virtuoso tra sostenibilità, competitività e management



Fonte: ns elaborazioni.

Assumendo la prospettiva della destinazione, l'opportunità di adottare un approccio manageriale allo sviluppo turistico si basa sul circolo virtuoso che si viene ad instaurare tra sostenibilità, competitività e management. Il rapporto sinergico tra queste tre dimensioni sta alla base di ogni processo di produzione e fruizione turistica. Sotto il profilo teorico, ciò implica che tale l'approccio possa essere applicato sia a destinazioni di massa che di nicchia, sia che esse si trovino in una fase del loro ciclo di vita di consolidamento o di introduzione o sviluppo. In questo senso, la sostenibilità diventa un principio di corretto funzionamento e competitività della destinazione indipendentemente dal fatto che nel raggiungimento di uno sviluppo equilibrato le destinazioni debbano monitorare più l'impatto del turismo sull'ambientale e la comunità locale – come nel caso delle destinazioni di massa – che il raggiungimento di una sostenibilità economica – come nel caso delle destinazioni di nicchia.

Sotto il profilo metodologico, il modello di Weaver (2000) è un utile framework per rappresentare i possibili equilibri tra sostenibilità, competitività e management. Sulla base del rapporto tra l'intensità dello sviluppo turistico e regolamentazione del settore, il framework identifica quattro possibili livelli di sviluppo sostenibile di una destinazione (Figura 2).

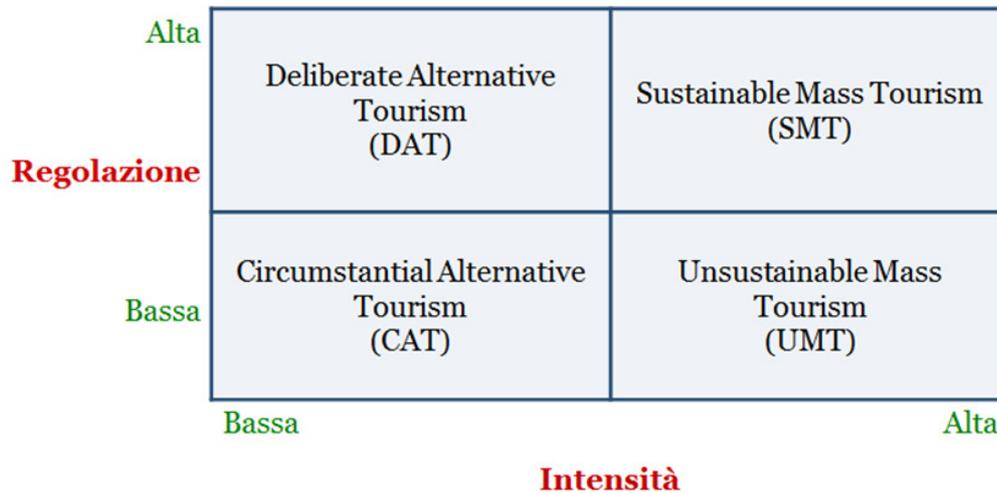
- Il turismo di massa insostenibile (UMT, Unsustainable Mass Tourism) caratterizzato da alta intensità turistica e bassa regolamentazione. A causa della prevalenza di interessi esclusivamente economici e della debolezza di condizioni di tutela ambientale e/o sociale, il territorio vive un processo di sviluppo estensivo delle strutture e delle infrastrutture turistiche, aprendosi al turismo di massa senza considerare i vincoli di impatto.

- Il turismo di massa sostenibile (SMT, Sustainable Mass Tourism), riconducibile alla fase di sviluppo e/o consolidamento della destinazione caratterizzato da alta intensità turistica e alta regolamentazione. L'esigenza di perseguire e/o accelerare attraverso il turismo lo sviluppo economico del territorio, si combina con precise limitazioni allo sfruttamento dell'ambiente e all'impatto sociale del turismo.

- Il turismo alternativo (DAT, Deliberate Alternative Tourism) assimilabile alla fase di esplorazione e coinvolgimento del ciclo di vita della destinazione contraddistinto da bassa intensità turistica e alta regolamentazione. Lo sviluppo turistico viene volontariamente frenato allo scopo di preservare le risorse ambientali e gli equilibri socio-culturali della zona. Inoltre, l'offerta di prodotti differenziati – che impattano minimamente sulla struttura sociale del territorio, sull'eco-sistema e sul paesaggio – consente al territorio di mantenere la sua forma tradizionale.

- Il turismo circostanziale (CAT, Circumstantial Alternative Tourism) tipico della fase di esplorazione del ciclo di vita della destinazione nel quale coesistono bassa intensità turistica e bassa regolamentazione. Lo sviluppo turistico ha carattere spontaneo, manca di qualsiasi forma di regolamentazione che ponga le basi per incentivare e supportare lo sviluppo dell'attrattività del territorio, della capacità ricettiva e dei servizi di supporto.

Figura 2. Forme di sviluppo turistico di una destinazione



Fonte: Weaver, 2000.

Le due dimensioni del modello possono essere utilizzate per individuare la sostenibilità di modelli alternativi di sviluppo turistico e per monitorare o gestire i loro percorsi evolutivi nel lungo periodo. La dimensione della *intensità* (bassa o alta) misurata dai flussi turistici consente infatti di individuare *modelli* di turismo di *nicchia* (CAT e DAT) e *modelli* di turismo di *massa* (SMT e UMT). La consistenza dei flussi turistici è infatti generalmente poco elevata nelle destinazioni di nicchia e di larga scala nelle destinazioni di massa. La dimensione della *regolazione* (alta o bassa) dello sviluppo espressa in termini di misure di gestione dell'impatto dei flussi e di incentivi per promuovere il miglioramento della sua qualità, consente invece di discriminare la sostenibilità (DAT, SMT) o l'insostenibilità di entrambi i modelli (CAT, UMT). Le destinazioni di nicchia sono pertanto sostenibili (DAT) se in grado di attrarre segmenti di domanda di turismo sostenibile (4L) e di applicare i livelli di regolamentazione che preservano l'integrità del paesaggio naturale e la cultura della comunità locale. Nelle destinazioni di massa sostenibili (SMT), l'alta regolamentazione rende possibile la gestione dei consistenti flussi turistici mantenendoli entro i limiti della capacità di carico ambientale e socio-culturali. Se manca una opportuna regolamentazione, le destinazioni di massa diventano insostenibili (UMT) eccedendo la capacità di carico del territorio, mentre le destinazioni di nicchia (CAT) non riescono ad andare oltre lo stadio di esplorazione dello sviluppo turistico per cui la piccola scala della domanda non consente la sostenibilità dello sviluppo dal punto di vista economico.

Secondo il framework di Weaver pertanto, il turismo di nicchia e di massa non sono modelli opposti implicitamente buono/ sostenibile il primo e cattivo/ insostenibile il secondo. Entrambi possono convergere infatti verso forme sostenibili se gestiti secondo un approccio manageriale.

4. Il caso Dolomiti patrimonio naturale dell'Unesco

Nella fase applicativa, l'unità di Trento ha scelto come territorio nel quale validare il framework di Weaver la parte delle Dolomiti dichiarata patrimonio naturale Unesco nel 2009. Tale iscrizione è avvenuta sulla base del riconoscimento della loro bellezza naturale e della importanza geologica.

La porzione di Dolomiti patrimonio Unesco riguarda nove sistemi che nell'insieme, dal punto di vista amministrativo, comprendono un terzo dei comuni di tutta l'area dolomitica appartenenti a cinque diverse province (Belluno, Bolzano; Pordenone, Trento e Udine).

Per individuare l'esistenza di differenti livelli di sostenibilità presenti nei comuni, superando il livello descrittivo di Weaver, è stato necessario identificare, a livello di singolo comune, alcune variabili in grado di misurare in termini quantitativi le due dimensioni del modello – *regolazione e intensità*. Per la regolazione sono state misurate la percentuale di superficie protetta, il numero di certificazioni ambientali per abitante, il grado di diffusione della raccolta differenziata e il grado di concentrazione delle seconde case. Analogamente si è proceduto per la variabile *intensità* ricostruendo il grado di turisticità di ciascun comune, la sua specializzazione turistica, il grado di utilizzo della capacità ricettiva e la permanenza media.

I primi risultati sono rappresentati nelle figure che seguono. Come appare subito evidente nella parte più conosciuta delle Dolomiti (le valli dolomitiche più rinomate) sono presenti per lo più modelli di turismo di massa, sia sostenibili che non sostenibili.

Nelle aree dolomitiche dichiarate patrimonio naturale Unesco la maggior parte delle destinazioni sono di tipo sostenibile e alcune di esse rispondono alle caratteristiche del turismo sostenibile di nicchia. Il patrimonio comprende anche destinazioni di massa non sostenibili, la cui inclusione è dipesa dalla necessità di rispondere al criterio di candidatura relativo al valore geologico universale delle Dolomiti. In queste destinazioni si rintracciano infatti componenti del patrimonio che rappresentano tappe geologiche imprescindibili per ricostruire l'origine del bene.

Figura 2. Risultati dell'analisi (1)

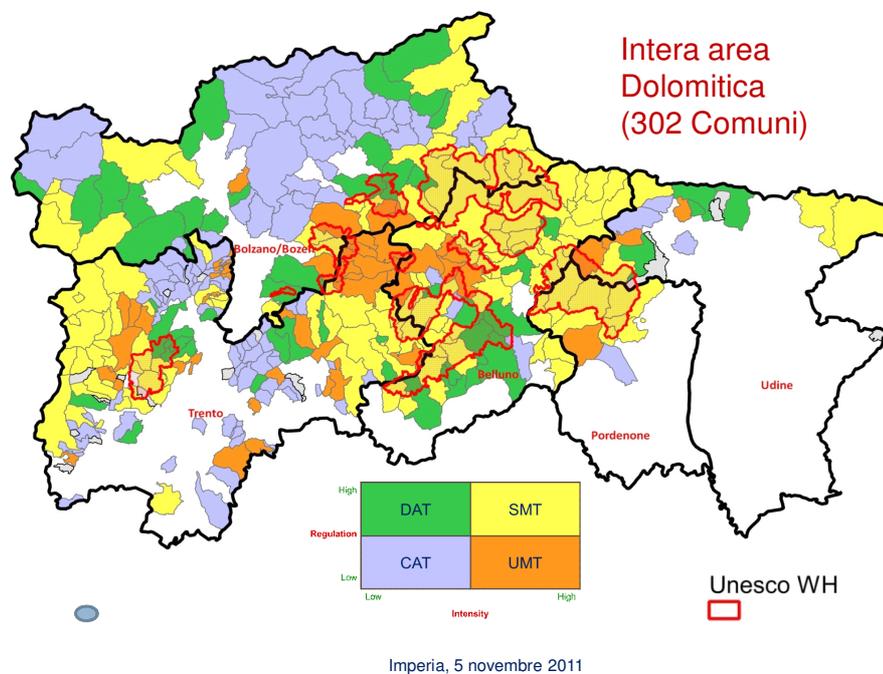
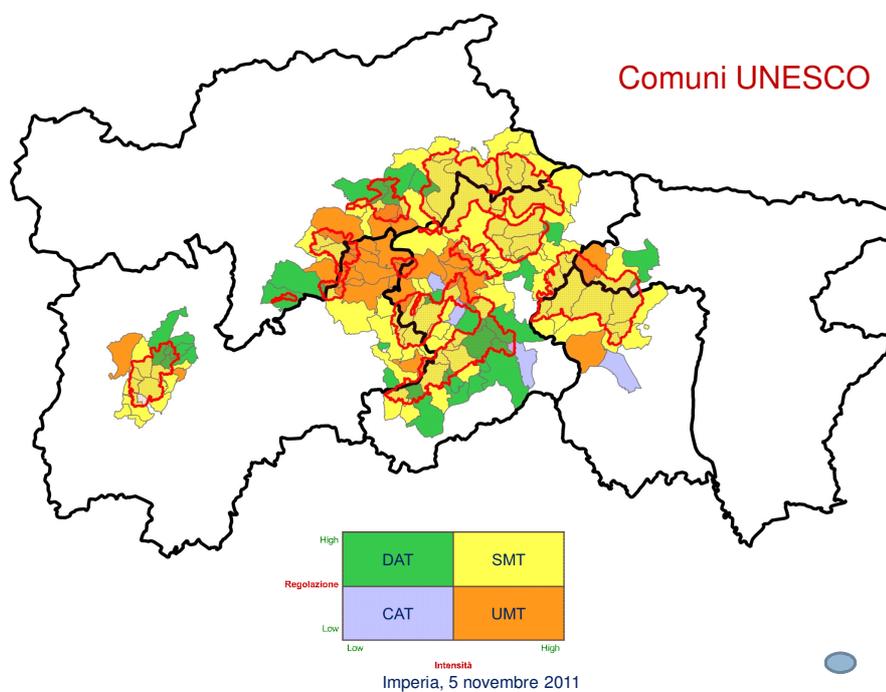


Figura 3. Risultati dell'analisi (2)



Mariangela Franch

Professore Ordinario
Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali
Università di Trento
Via Inama, 5
38122 Trento
E-mail: mariangela.franch @ unitn.it

Umberto Martini

Professore Ordinario
Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali
Università di Trento
Via Inama, 5
38122 Trento
E-mail: umberto.martini @ unitn.it

Maria Della Lucia

Ricercatore universitario
Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali
Università di Trento
Via Inama, 5
38122 Trento
E-mail: maria.dellalucia @ unitn.it